

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1974*

## **Apertura anno Santo**

01/01/1974



Questa notte l'anno nuovo è stato salutato con manifestazioni di gioia. Quale la ragione? Penso che sta tutta nella novità: l'anno che è passato è passato per sempre; l'anno che viene non c'era mai stato. A noi preme sottolineare *un'altra novità: il 1974 per noi non è soltanto un anno nuovo, ma anche un anno santo*. L'Anno Santo o giubilare era dono dato da Dio al Popolo Ebreo per ricordargli che la terra è di Dio: l'anno in cui gli Ebrei erano invitati a restituire le terre agli antichi proprietari ed a liberare gli schiavi.

L'Anno Santo è per noi dono datoci da Dio; anno indetto da Paolo VI con una *duplice novità*: La prima è questa: Non sul pellegrinaggio, non sull'indulgenza è posto l'accento, ma sul rinnovamento interiore che provochi le coscienze dei singoli e delle comunità, e sulla riconciliazione con Dio e con i fratelli. La seconda novità è che l'Anno Santo inizia nelle Chiese locali; e questa non è soltanto una diversa impostazione organizzativa, ma è rivelazione della Teologia sulla Chiesa locale, maturata nel Concilio Vaticano II.

Siamo qui convenuti oggi nella Cattedrale, centro della Chiesa locale, per cominciare insieme l'Anno Santo. Viene spontaneo chiederci: cosa faremo quest'anno? Ecco una prima domanda sbagliata, se il pensiero corre subito a *cose nuove* da inventare, da fare, da organizzare.

### ***Anno Santo e Congresso Eucaristico***

La *grande novità per la nostra Chiesa locale* è già avvenuta: Il Congresso Eucaristico, col suo motto impegnativo «Unus Panis unum Corpus»; col suo potenziale esplosivo

capace di rinnovare le nostre comunità ecclesiali attorno all'Eucarestia. L'Anno Santo vuol farci rivivere questa intensa esperienza spirituale provocata dal Congresso Eucaristico; vuole che l'Eucarestia divenga il Sacramento della riconciliazione con Dio e con i fratelli.

### ***L'Eucarestia Sacramento della Riconciliazione con Dio***

«Dio, se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio!». L'uomo contemporaneo soffre la lontananza, la distanza, l'apparente estraneità di Dio. L'Eucarestia ci ricorda che Dio è vicino; è a portata delle nostre mani, del nostro cuore. Dio li ha raccolti tutti i suoi doni: la natura, il mondo, la sua rivelazione, la sua Grazia, il suo Sacrificio, se stesso; ha raccolto tutti i suoi stati: gli stati della sua divinità colle sue infinite perfezioni; gli stati della sua umanità: la sua infanzia, la vita pubblica, le sue parole, i suoi miracoli, la sua passione, la morte e resurrezione e ne ha fatto un Sacramento, che nella sua realtà non ha altre proporzioni che Dio, che nella sua apparenza può essere toccato, mangiato: «Unus Panis unum Corpus», «Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo dato per Voi»: sulla Croce dove è stato inchiodato quel corpo, è stato appeso anche il certificato del nostro debito con Dio. «Prendete e bevete, questo è il mio Sangue, sparso per voi e per tutti in remissione dei peccati». Il Sangue della nuova alleanza, che ci riconcilia con Dio.

La celebrazione della «Cena del Signore» ci fa partecipare al mistero della Morte del Signore, che ci riconcilia con Dio, fino a quando Egli venga (1 Cor. 11, 26).

La Chiesa, con disposizione sapiente, esige che, prima di accostarci alla Comunione — se ne abbiamo bisogno — ci riconciliamo con Dio mediante il Sacramento della Penitenza. Ma di per sé è tale l'Amore a Dio che l'Eucarestia esige e dona, che ha la potenza di riconciliarci con Dio.

### ***L'Eucarestia è Sacramento di Riconciliazione coi fratelli.***

Quando definiamo l'Eucarestia sacramento che sotto le apparenze del pane e del vino, contiene realmente, sostanzialmente Corpo, Sangue, Anima, Divinità, di Cristo per

nutrimento delle nostre anime, diamo una definizione esatta, ma non completa. L'Eucarestia non è soltanto il Sacramento che unisce la nostra anima a Cristo; ma è anche la più stupenda ricapitolazione di tutta la umanità con Cristo e, mediante Cristo, con Dio. L'Eucarestia che contiene il Corpo fisico glorioso di Cristo, contiene in modo ancora più misterioso il suo Corpo Mistico. «Unus Panis unum Corpus». In antico il termine «Corpus Christi», veniva usato per significare sia il Corpo Eucaristico, sia il Corpo Mistico di Cristo. L'Eucarestia acquista così delle proporzioni sconfinite: È mistero di grandezza, che opera tra di noi la più grande eguaglianza, è mistero di amore che opera tra di noi la più grande unità.

Scopo dell'Eucarestia infatti è non soltanto di unirci a Cristo, ma farci amare quello che Cristo ama, farci amare come Cristo ama. Ora Cristo ama tutto il Suo Corpo Mistico, soprattutto le membra deboli e più povere. Perciò è tutto questo Corpo Mistico che dobbiamo saper amare in Lui e per Lui. «Se ti accosti all'altare e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, va prima a riconciliarti con tuo fratello» (Mt. 5, 23-24). Non vi siano più dissensi tra voi, che vi nutrite di un solo Pane e vi accostate ad un solo Calice. Come tutti i chicchi di grano sparsi sulle colline si sono uniti per formare un solo Pane, così tutti i cristiani sparsi nel mondo si uniscano per formare un solo Cristo (Didaché c. 9,4). Cosa diventano le particole di un ciborio dopo la consacrazione? Il Corpo di Cristo. Cosa diventano i cristiani dopo la comunione? Il Corpo di Cristo. Non molti, ma Uno. Mangiando il Corpo di Cristo, diventano il Corpo di Cristo. (S. Giov. Crisostomo, Omel. in 1 Cor. 24). Paolo rimprovera i Corinti perché nota, tra i Cristiani che si accostano all'Eucarestia, delle divisioni. E li invita ad esaminare bene la coscienza, per non mangiare e bere la propria condanna. I peccati contro la Carità sono peccati contro l'Eucarestia: «Mangi e bevi la tua condanna, perché non discerni il Corpo del Signore» (1 Cor. 11, 17-30). «Poiché uno è il Pane, noi, quantunque in molti, siamo un Corpo solo» (1 Cor. 10, 16-17).

### ***Riconoscere Cristo nei fratelli***

Avete notato che gli Apostoli fanno tanta fatica a riconoscere Cristo dopo la Resurrezione? Cristo risorto ha assunto un volto indeterminato perché vuole assumere il volto di tutti noi. E quando lo riconoscono? « In fractione Panis », quando celebrano l'Eucarestia; allora si aprono i loro occhi.

*E noi riconosciamo Cristo nei fratelli quando celebriamo l'Eucarestia?* Si aprono i nostri occhi sui fratelli? Non puoi dire: questo mi è indigesto, questo mi è antipatico, quello non lo posso soffrire. Non puoi accostarti alla Comunione. Non puoi separare Cristo dal suo Corpo; lo devi ricevere con tutti i fratelli.

S. Agostino osserva: Hai notato che quando tu pesti il piede protesta la lingua? E non puoi dire: io non ho fatto nulla alla lingua. La lingua protesta per il piede. Così un giorno il Capo protesterà per le sue membra: « L'avete fatto a Me! ».

*E gli altri, i non-credenti, i lontani riconoscono Cristo nelle nostre assemblee Eucaristiche?* Le nostre Messe fanno la Chiesa, rivelano la Chiesa? Gli increduli che entrano nelle nostre chiese restano colpiti dal clima di carità, di gioia, di fraternità? Hanno la possibilità di percepire che Cristo è in mezzo a noi? Sono pronti ad esclamare: «Vedete come si amano»?

La Messa ci rimanda alla vita. Il Sacerdote che licenzia l'Assemblea dice: «Andate in pace... Voi che avete celebrato l'Eucarestia, andate a fare l'Eucarestia... Usciti di chiesa, andate a fare la Chiesa, a costruirla».

### ***Gli impegni per l'Anno Santo***

E qui l'Anno Santo, che si collega al Congresso Eucaristico, ci propone un programma impegnativo.

*Impegnativo anzitutto per Voi, carissimi Sacerdoti e Religiosi:* Si dice: «Prete nuovi, per tempi nuovi». La ricerca di questa novità mette con tanta sincerità e spesso con tanta sofferenza alcuni nostri confratelli in crisi. Però, cari Sacerdoti, tutti i grandi movimenti spirituali in questi 20 secoli di storia della Chiesa, sono passati attraverso un profondo rinnovamento interiore. Il Vescovo vi invita tutti a fare quest'anno gli Esercizi Spirituali. In questo Anno Santo abbiate a ritrovare la stima delle virtù

sacerdotali e religiose dell'obbedienza, della povertà, del celibato, della umiltà. La stima del sacramento della Penitenza come penitenti e confessori. La stima della preghiera celebrando la Liturgia delle Ore. La carità, mettendo le premesse per arrivare a quella perequazione economica tanto auspicata e che potrebbe essere un segno di come noi crediamo a Cristo ed al suo Vangelo. E soprattutto l'ansia di unità. È stato scritto che tra noi oggi non ci sono eresie cristologiche o trinitarie, ma è compromessa l'unità nella Chiesa. Ci sono tensioni tra anziani e giovani, tra conservatori e progressisti, tra teologia e magistero, tra istituzione e carisma; tensioni sofferte da noi sacerdoti ed anche dal Popolo di Dio. Ora per raggiungere l'unità ci sono due strade. *La strada della Teologia*, che è importante, ma non è la più breve nè la più facile. Guardate da quanti secoli la Teologia ci tiene divisi dai nostri Fratelli separati. L'altra strada è *la strada dell'amore*; questa è la più breve e la più sicura. Ed è *la strada che ci insegna l'Eucarestia*, che ci dona Cristo che comanda l'unità: «Amatevi gli uni gli altri come vi ho amato Io»; Cristo che prega per l'unità — l'ultima e la più lunga preghiera fatta nel Cenacolo — ». «Padre Santo, conserva nel tuo nome quelli che hai dato a me, perché siano uno come noi» (Gv. 17, 11 b).

### ***Per le famiglie***

Programma impegnativo di rinnovamento per le famiglie: L'Anno Santo invita ad una riconciliazione coi vicini, tra genitori e figli, tra fratelli e fratelli, tra giovani ed anziani. Famiglia che si apre, si libera dall'egoismo ed esplose fuori verso la altre famiglie; famiglia che sente che i beni, il denaro, sono dono di Dio a servizio di tutti; famiglia che sente il bisogno di un uso più moderato dei divertimenti; che sente la chiamata di Dio a riprendere la preghiera, la recita del rosario, la lettura del Vangelo, la partecipazione alla Messa festiva.

### ***Per le Comunità Parrocchiali***

Programma impegnativo di rinnovamento per le nostre comunità parrocchiali: perché divengano attorno all'Eucarestia *Comunità di fede*. È stato donato alla Chiesa italiana un documento: il Catechismo dei bambini, che è destinato agli adulti, specialmente alle coppie giovani, perché prendano coscienza davanti ai figli di essere i primi banditori della fede. Sono invitate le nostre Comunità parrocchiali, in quest'anno, col programma «Evangelizzazione e Sacramenti» ad instaurare un catecumenato permanente perché i genitori sentano il bisogno di vivere coi loro figli il mistero del Battesimo, della Cresima, della Prima Comunione; perché i fidanzati si preparino convenientemente al Matrimonio; si rendano conto cosa significa chiedere un Sacramento alla Chiesa, cosa significa sposarsi in Cristo. Le parrocchie divengano *Comunità di Culto*. Attorno all'Eucarestia riprendendo i temi e le celebrazioni del Congresso Eucaristico, le nostre comunità parrocchiali sentano la Liturgia domenicale come centro e culmine di tutta la vita cristiana. Divengano *comunità di Carità*; sorgano nelle nostre comunità parrocchiali i Consigli Pastoralisti rivolgendo particolare attenzione ai poveri, ai sofferenti, agli anziani, ai giovani, agli operai, ai lontani. Superando campanilismi si aprano verso le altre parrocchie nella dimensione del Vicariato, della Zona pastorale.

### ***Per la Chiesa locale***

Infine l'Anno Santo, che si ricollega al Congresso Eucaristico, offre un programma impegnativo per la Chiesa locale: Una Chiesa locale che si interroga coraggiosamente sui problemi pastorali più vivi ed urgenti assieme ai Consigli Presbiterale e Pastorale. Una Chiesa che punta il dito e ha il coraggio di denunciare, in nome, con la forza e con lo stile del Vangelo, le ingiustizie e par prima si interroga sulla povertà evangelica. Una Chiesa diocesana che pulsa con le istituzioni più coraggiose di carità e ne cito alcune: La «Casa dell'Immacolata» di D. De Roja, la comunità « Pier Giorgio » per gli handicappati, il Piccolo Cottolengo. Una Chiesa che si apre ai popoli della fame, ai Popoli del Terzo Mondo perché abbiano anch'essi il pane da offrire a Dio, per celebrare l'Eucarestia. L'Anno Santo potrebbe avere come frutto concreto l'apertura di una Missione nell'Africa.

E se faremo tutto questo, cari fratelli, riconciliandoci con Dio e tra noi, in una Chiesa che ritrova il senso dell'unità e della comunione, penso che daremo un forte contributo anche per la riconciliazione universale, per la pace del mondo. «La pace dipende anche da te» è il tema della giornata mondiale della pace di quest'anno. Dipende da te... Come è vero! Osservate la bomba atomica, che tiene sotto la minaccia del terrore il mondo moderno e minaccia l'universo, su quale principio si basa? Sull'equilibrio dell'atomo. Bombardato l'atomo, si crea una reazione a catena, che può provocare la disintegrazione universale. Cosicché la esistenza del mondo, la conservazione dell'universo, dipende dall'equilibrio conservato nel cuore microscopico dell'atomo. Così la riconciliazione, la pace universale, dipende dall'equilibrio di quel microscopico nucleo centrale che è la coscienza di ciascuno di noi e delle nostre comunità.

Questo equilibrio lo vuol creare, lo vuol portare, quest'anno, Cristo Eucarestia: Egli è «la nostra Pace», che vuol riconciliarci con Dio... e coi fratelli, che nell'Anno Santo vuol far risplendere sul volto della Chiesa locale, di questa nostra Chiesa Udinese, il volto della Santa Chiesa di Dio.